BD24
G7
c.1

009682

EX LIBRIS
HEMETHERII VALVERDE TELLEZ
Episcopi Leonensis

1080021622

PROPEDEUTICA

OVVERO

INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA

PER

CARLO GREITH

DECANO E VICARIO GENERALE DI S. GALLO EC. EC. EC.

E

P. GIORGIO ULBER

CAPITOLARE E PROF. DI FILOSOFIA NEL MONASTERO DELL'*EREMITA*

UNIVERSIDAD AUTONOMA DE NUEVO LEON
ALTIOR SPECULA VOLATUS

Capilla Alfonsina
Biblioteca Universitaria

NAPOLI

PRESSO ALBERTO DETKEN LIBRAJO EDITORE

LARGO PALAZZO — REALE FORESTERIA

1857

CAPILLA ALFONSINA

46138

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON
Biblioteca Valverde y Tellez

FONDO EMETERIO
VALVERDE Y TELLEZ

BD24
G7

Ex uno Verbo omnia et unum loquuntur omnia:
et hoc est principium quod et loquitur nobis.
De imit. Chr. lib. 1, cap. 3, 2.

Stab. Tipografico di Fr. Sav. Tornese
vico s. Greg. Armeno n. 12.

CAPILLA ALFONSINA
FONDO EMETERIO
VALVERDE Y TELLEZ

PREFAZIONE DELL' AUTORE

Affine che la studiosa gioventù e gli altri lettori d' Italia avessero conoscenza del più recente stato, metodo ed istituzioni della filosofia tedesca, Monsignor Giambattista Savarese di Napoli, mio dottissimo amico, ha pigliato il commendevole assunto di fare eseguire sotto la sua propria direzione e cura questa traduzione del Manuale di filosofia ad uso delle scuole e della vita, *cui io, avendo a compagno il reverendo P. Giorgio Ulber, capitolare e professore nel monastero dell'* Eremita, *cominciai a compilare in grazia della studiosa gioventù e comuni lettori di Germania. Per soddisfare poi all'amichevole invito di accompagnare questa traduzione con una prefazione fatta all'uopo, penso non poter far miglior senno, che dimostrare in breve, come la filosofia*

009682

sviluppata in questo Manuale, *risponda per lo spirito ed il metodo così bene ai bisogni della gioventù, quanto è idonea a porre in chiaro gl'istituti della Chiesa e della moderna civile società.*

Sotto l' imperatore Carlo Magno avvenne, conforme il monaco Sangallese narra, che due Scozzesi dall' Irlanda con negozianti inglesi giunsero alla costa delle Gallie. Essi erano uomini incomparabilmente dotti della mondana scienza, ed assaissimo ammaestrati delle divine Scritture. Andati in mercato, non vi esposero alcuna merce materiale; ma, quando la moltitudine, desiderosa di comperare, passava loro dappresso, essi costantemente gridavano: « Chi desidera la sapienza, venga da noi, chè questa appo noi si rinviene. » Per ogni merce del mercato, quanto cara fosse venduta, la gente volentieri dava il suo danaro; ma non era chi un pensiero si desse al mondo della sapienza offerta di grato da questi uomini. Per dir breve, essi ripetettero tanto la stessa voce, che giunse alle orecchie dell'imperadore Carlo, il quale aveva sempre nudrito grande amore ed ardente brama della sapienza. Egli feceli a sè venire e loro domandò: Se realmente portassero con loro la sapienza? « Certamente, ripigliarono essi, noi la possediamo in verità, e siamo presti a darla

a chi nel nome del Signore degnamente la desideri.» E quando l'Imperadore chiese più oltre che cosa pretendessero per essa; risposero: « Solo un luogo acconcio ed anime capaci, e, ciò che non può mancare nel pellegrinaggio di quaggiù, vitto e vestito. » Di ciò prese molto gaudio l'imperadore Carlo; ed ordinò all'uno, per nome Clemente, di fondare nelle Gallie una scuola superiore; ed assegnò all'altro, di nome Dungal, il monistero s. Agostino di Pavia, perchè insegnasse ivi la sapienza alla italiana gioventù.

Da tutte le cattedre delle scuole filosofiche di Germania i maestri della scienza fecero risonare il grido: chi desidera la sapienza, venga a noi; essa può da noi aversi a poco prezzo! Ma i loro sistemi erano così mutevoli, come le opinioni del giorno che ciascuna ora variano. Onde questa loro instabilità ne persuade, che la sapienza, la quale essi porgevano agli uomini nella loro filosofia, non sia più quella, che eternamente uguale a sè nella sua essenza, ed immutabile nei suoi principii, arrecò già così alla filosofia, come a tutte le altre scienze della cristiana antichità altissima luce, e stabile base, e fu come la stella polare che le assicurò nel mare mal sicuro e tempestoso della investigazione e speculazione umana. Alla sapienza della antica scuola, la quale, come un ra-

mo ripieno di fresca vita, spuntò dal tronco della Chiesa Cristiana e produsse i suoi fiori, si è opposta la scienza della scuola moderna con un concetto fondamentale affatto diverso, con altro metodo e risultamento. La quale venuta su dal tronco fradicio d'una ragione negativa, dall' albero della conoscenza del bene e del male, come prima crebbe e dovunque allignò, scacciò dal trono l' antica sapienza; e trapiantata dalla scuola nel campo della vita attuale, fruttò ai popoli ed ai principi, all'ordine sociale ed alla Chiesa tutte quelle gravi afflizioni, che ognuno legge nella storia degli scismi e delle rivoluzioni civili del tempo andato, e che noi stessi vedemmo coi propri occhi nei giorni nostri. Noi vogliamo quì toccare solo i due punti principali della moderna filosofia tedesca; ciò sono i sistemi del Kant e dell'Hegel. Questi due pensatori, nati ed educati nel protestantesimo, e però alienati sin dal principio dall' autorità insegnante della Chiesa nel campo della fede, non è a far meraviglie, che anche nel campo del sapere (della filosofia) si sottrassero da ogni oggettività, ch'è anche un' autorità insegnante per la conoscenza umana, e si perdettero in una soggettività astratta, non naturale. In verità il Kant riconobbe una oggettività reale, ma attribuì all'intelligenza la facoltà di conoscere solo l'ap-

parenza della cosa, della realità, dichiarò per contrario, come inaccessibile alla conoscenza, l'essenza della cosa; onde in virtù della sua negativa astrazione, votò la ragione d' ogni suo positivo contenuto che vien formato dalle idee metafisiche. Egli cominciò assurdamente a filosofare movendo dal dubbio: se la ragione fosse veramente ragionevole, e se le sue idee, appartenenti alla sua essenza, fossero vere realità o mere illusioni, che essa crei a sè stessa, senza averne fondamento. Onde fu conseguenza di questo errore fondamentale, che una tale critica della ragione menasse allo sconsolante risultamento, che noi, così del soprasensibile, come della essenza del sensibile nulla possiamo con certezza e verità conoscere e sapere; che quindi la metafisica si debba noverare tra le cose impossibili, e che la filosofia, procedendo col metodo critico, ne procacci solo la coscienza di disperare di essa stessa e del suo altissimo scopo. La filosofia critica, la quale ebbe spogliata la ragione del suo proprio contenuto, posto primitivamente in lei, lasciò l'addentellato all'errore opposto, cioè al sistema filosofico dell'Hegel. Questo corifeo deificò poco meno la ragione, fino a costituirla ultimo e sommo principio di ogni pensare ed essere; e propose al suo intero sistema, come assioma, il dogma arbitrario e co-

niato da lui, che la ragione abbia solo a muoversi e svilupparsi logicamente e dialetticamente per costruire da sè stessa, dal suo proprio contenuto, indipendentemente da ogni autorità ed oggettività, la filosofia quale scienza del tutto. Questi fondò poscia conforme ai suoi concetii dialettici il dritto e lo stato moderno, la moderna religione e la moderna chiesa del panteismo, incompatibile coll'antico dritto, coll'antico stato, coll'antica religione e coll'antica Chiesa della oggettività e dell'autorità.

È importante per la storia dei traviamenti umani il notare, come lo stesso filosofo cattolico Günther, che con maggiore ingegno e valore tenne fronte al moderno panteismo, cadesse nondimeno nell'errore di voler tutto rinvenire nella razionale coscienza di sè, e da questa derivare e spiegare tutte cose, fino i misteri stessi della fede. Era egli in verità ben lontano dal negare e sottrarsi da ciò che nella natura e nel Cristianesimo obbiettivamente per la nostra intelligenza si rinviene, e di affidarsi al proprio lume del suo spirito individuale; ma aggrandì tuttavia ed esaltò, oltre misura e convenienza, i dritti e le forze della ragione nella conoscenza di ciò che nella rivelazione positiva ci viene proposto di sapere e credere; e fondò in tal guisa un razionalismo di particolar genere sul campo della scien-

za cristiana, contro il quale la Chiesa non ha guari ha levata giustamente la sua voce. Perciocchè, siccome ogni misterio della fede, rivelato dalla ragione assoluta, non è contro la ragione umana, ma sì superiore alla medesima, onde si poggia sopra fondamenti, i quali in parte sono anche contenuti nella ragione umana ed in parte sono a questa inaccessibili ed incomprensibili; ne segue, che le verità della fede cristiana possono ben essere rischiarite dalla razionale coscienza di sè, ma non potranno mai essere così dimostrate e ricavate perfettamente dalla nostra naturale cognizione, che la fede in esse possa tramutarsi in sapere, e però non abbisognare della grazia, e perdere ogni ragione di merito.

La filosofia che nei seguenti fascicoli di questo Manuale *viene esposta e sviluppata, è conforme a quei lavori scientifici, che cercano di riconciliare lo spirito e le basi dell'antica scuola cristiana coi reali progressi della moderna, senza cadere negli errori di questa. Riconosciamo i pregi sommi della vecchia scuola della cristiana antichità; ma non vogliamo affatto avere in non cale i risultamenti evidenti delle investigazioni moderne nei diversi campi delle scienze. Esponiamo per istruzione dei nostri scolari e lettori gli errori della filosofia moderna, affine di confutarli e dar mag-*